Atto del notaio
Carlo Jacovelli del

AVVENIMENTO DI ACQUAVIVA

Perchè non si svisi in modo alcuno il racconto del memorando avvenimento dei 2 aprile in Acquaviva, il Capitolo mette alle stampe la copia legale dell' atto autentico che ne rogava un Regio Notaio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Regnando FERDINANDO II. per la Grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie di Gerusalemme ec. Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. ec. A tutti i presenti, e futuri salute.

Numero del Repertorio.

Regno delle due Sicilie = Oggi che sono li 2 del mese di aprile dell' anno 1848 = Regnando Ferdinando Secondo Re del Regno delle due Sicilie.

Innanzi di noi Carlo Iacovelli del fu Luigi, Notaio residente in questo comune di Acquaviva, Provincia, e Distretto di Bari, e degl' infrascritti testimoni, che hanno i requisiti legali precedentemente invitati.

Sono in persona comparsi

I Signori D. Pietro Rossi del fu D. Francesco Civile proprietario, domiciliato in questo comune, nella qualità di Sindaco di quest' istesso Comune di Acquaviva; ed il Signor D. Giuseppe Memmola del fu D. Eustachio Canonico Secolare, e Primicerio di questa Regia Palatina chiesa, anche nato, e domiciliato in Acquaviva.

Le parti sono a me Notaio, e testimoni ben note.

I medesimi costituiti ci han richiesto l' uno nella già indicata qualità di Sindaco, e rappresentante la universalità de' Cittadini, e l' altro di prima dignità, e rappresentante il Regio Palatino Capitolo di Acquaviva, di consacrare nel presente pubblico atto la narrativa, e descrizione de' fatti avvenuti nei giorni di ieri, e di oggi uno, e due corrente mese di aprile rogandone atto da servire a futura memoria, cautela, e sostegno degli antichissimi dritti, privilegi, onori, e preminenze, che han sempre goduto, e di cui

sono stati in possesso per più di otto secoli gli Arcipreti Prelati indipendenti di questa menzionata nostra chiesa.

Quindi sulla considerazione.

1.° Primo = Che la Bolla *de utiliori* non concede agli ordinari viciniori sulle Chiese *nullius* altro dritto, che quello che in *atto* (nota bene) su di esse esercitavano; sicchè la nostra Chiesa trovandosi in quell' atto governata dal proprio Vicario Capitolare, e *non mica* dall' arcivescovo di Bari, è chiaro che da questa Bolla niuna giurisdizione, niuna facoltà, niun dritto, neppure un' ombra di dritto riviene all' Arcivescovo di Bari su di essa nostra Chiesa, come a colui che in *atto* neppure un' ombra n'esercitava.

2.° Secondo = Che la lettera del Gardinale Caracciolo fatta per la vacanza della chiesa non può in dritto, nè in fatto avere verun vigore, quando alla chiesa è concesso il proprio Pastore; quegli cioè, che fonda i suoi dritti su di otto secoli di esenzione, e privilegi Canonici, de' quali niuna Bolla, niun Decreto Pontificio esiste che l'abbia spogliato.

Considerando per conseguenza che per questo l' attual Pastore, sul parere anche de' più valenti canonisti, sia nell' integrità e totalità de' dritti di ordinario *cum territorio*, come lo sono stati i suoi predecessori fino a tutto il 1818, quando la chiesa si trovava governata dal vicario capitolare; dritti, che solo la forza de' tempi ha tenuto come compressi sotto il marchio della passata politica.

Considerando da ultimo, che il Comune, ed il Capitolo non mancarono di fare le loro proteste, allorchè il passato Arcivescovo di Bari Monsignor Coppola, in seguito della lettera sudetta del Cardinal Caracciolo fu qui a prendere un illegale possesso di questa chiesa, protesta che si contiene nell' atto pubblico rogato da questo defunto Notaio D. Gaetano Festa del dì 16 gen. (1) 1819, rinnovando le dette proteste sia all'occasione della pretesa del Cattedratico, sia quando la Curia Arcivescovile di Bari intimò la convocazione d'un Sinodo Diocesano, sia in ogni e qualunque atto, ch'Ella avesse potuto fare in pregiudizio dell' integrità di tali dritti; massime quando davasi possesso al lodato Pastore, con atto stipulato da questo defunto Notaio signor Scalera (2) del dì 31 luglio 1844, epoca in cui la forza dei tempi non altro concedeva, che protestare solennemente, ed attendere che migliori tempi permettessero di rivelare siffatti dritti in tutta la loro Maestà.

La popolazione unanimamente ha creduto del suo dritto restituire nella pienezza della sua passata giurisdizione l'attuale Arciprete di questa Chiesa l'Illustrissimo e Reverendissimo D. Giandomenico Falconi, eseguendo con ordine, moderazione, contegno, e rispetto verso le Autorità costituite, e la legge le operazioni che qui appresso vengono minutamente descritte, e delle quali noi infrascritto notaio e testimoni siamo stati testimonj oculari.

E però ieri a mezzogiorno essendo venuto a conoscenza del lodato Monsignor Arciprete Falconi la determinazione presa dalla totalità dei Cittadini, senza distinzione di ordini e di persone, cercò allontanarsi fuggendo di soppiatto da Acquaviva, quando in un subito il Palazzo di sua abitazione fu circondato da immensa folla di popolo, parte del quale penetrando nelle stanze lo tenne a vista nel letto, ove trovavasi per indisposizione catarrale, dalle ore 19 di ieri fino a questa mane alle ore 14. Indi alla detta ora essendosi riunito nel largo dell' indicato Palazzo tutto il rimanente del popolo senza eccezione di classi, di sesso, o di età col Sindaco, ed il Giudice di questo Circondario D. Francesco Giannantonio, Corpo Municipale ec. in questo mentre il suono di tutte le campane della città, giacchè tutte le Comunità delle Claustrali, Benedettine, Chiariste, e Cappuccine, e de' conventi degli Osservanti, e Cappuccini erano stati avvertiti e richiesti; ed espresse richieste ben' anche del popolo avean fatto convenire in quel luogo tutto il Capitolo Clero Secolare, e Regolare. Indi l'istesso popolo con bell' ordine, ed entusiasmo penetrando nella stanza ove trovavasi in letto il riferito Monsignor Arciprete D. Giandomenico Falconi lo à richiesto con quel rispetto che per lui sente fino all'ultimo grado ad uscire di letto, vestirsi, e seguirlo. Inutili sono stati i suoi rifiuti, le sue osservazioni, le sue preghiere, poichè le insistenze si sono raddoppiate, e tanto più energiche quanto maggiore era la resistenza del Prelato, il quale perciò ha dovuto ubbidire.

Non appena è comparso sulla soglia del portone, che in mezzo ai gridi di Viva il Re Ferdinando II, Viva Pio IX, Viva la Indipendenza della nostra Chiesa, da più vecchi del popolo è stata appesa al suo collo la Croce pettorale, e tolto a lui il Cappello che avea, se gli è messo in vece sul capo il cappello ornato di fiocco verde.

Indi preceduto dalla Banda civica, circondato e seguito dal popolo inerme, e dalle Autorità mentovate, e dal Capo della Guardia Nazionale prov-

visoria, accorso ivi con parte della detta Guardia per frenare le intemperanze, e gli eccessi, ove mai se ne verificassero, ed in mezzo alle acclamazioni, ed al giubilo universale, al prolungato suono delle campane, ed al fragore dello sparo di batterie è stato portato nella Chiesa dei soppressi Agostiniani, ove lo han condotto a sedere su di un Trono appositamente costruito a modo di quello esistente nella Chiesa Regia Palatina, la quale, per trovarsi senza pavimento, e senza Coro per le riparazioni, e miglioramenti che si stanno eseguendo, non ha potuto prestarsi a questa funzione, e d ivi vestitolo di Rocchetto, e Mozzetta si è dato principio alla celebrazione dell' Incruento Sacrifizio dal più anziano canonico di prim'ordine, con accompagnamento di musica. Al momento della pace l' egregio Pastore ha voluto dar la pace al suo Capitolo, e dopo spontaneamente sono corsi al bacio della pace le Autorità, il Decurionato, tutti i Galantuomini, ed indi il Sindaco presentandosi innanzi al Trono ha gridato, ch' egli presentavasi a nome, e da parte di tutto il popolo, venendo seguita questa espressione dal grido unanime di approvazione, e da un pianto di tenerezza.

Terminata la Messa il Clero è andato all' obbedienza, e dopo vi è andato il Giudice del Circondario, il Sindaco, il quale ad alta voce ha significato al popolo ch' Egli baciava la mano a Monsignore, e gli prometteva obbedienza a nome dell' intero popolo, riconoscendolo come Superiore della Chiesa, e della Città. Dopo questi si è accostato il Capo della Guardia Nazionale, ed ha pure gridato ch'egli adempiva all'atto dell' obbedienza per se, e per la Guardia Nazionale, il quale è stato poi seguito da' Galantuomini, ed altri del popolo. In seguito si è esposto il Santissimo, ed è stata dal Prelato suddetto impartita la Benedizione.

Spogliato de' paramenti Pontificali, e vestito di mozzetta pavonazza è uscito di Chiesa salendo in carrozza col Giudice, Sindaco, e Caudatario.

Fatti appena pochi passi il popolo ha staccati i cavalli, ed ha voluto tirare la carrozza dirigendosi al succorpo, ove esiste il Santuario della nostra Protettrice la Vergine SS. di Costantinopoli, per rendere a Questa le dovute grazie. Là le grida della popolazione alla vista dell' amatissimo Pastore son giunte fino al Cielo! Di là il popolo tirando sempre a braccia la carrozza lo ha portato nel Monistero delle Benedettine, indi in quello delle Chiariste, e di poi nell' altro delle Cappuccinelle; lungo il cammino le donne convenute su i balconi, e terrazzi, ed alle finestre delle case ap-

plaudivano con alte grida al passaggio del Pastore di Evviva il nostro Re, Evviva Pio IX, Evviva il nostro Pastore, Evviva la Indipendenza della nostra Chiesa. In ciascuno di detti monisteri si è trovata la rispettiva Comunità, schierata nella parte interna del parlatorio, ed innanzi la porta dello stesso avendo preso posto il Pastore son venute tutte le monache Coriste, Novizie, Converse, ed Educande a baciargli la mano, riconoscendolo come legittimo e canonico loro Superiore. Dietro di che si è restituito, accompagnato sempre dal popolo e dalle Autorità, nel palazzo di sua abitazione, ove giunto è uscito sulla loggia del portone, e lo stesso popolo con alte grida ha domandato che lo avesse benedetto; ciocchè eseguito si è ritirato in mezzo agli applausi della moltitudine, ed i replicati Evviva al Re, a Pio IX, all' Indipendenza della Chiesa, ed al Pastore.

Indicibile è stata la gioia di questo giorno, e se non lo avesse amareggiato l' aspetto incadaverito dell' amato Pastore, avrebbe toccato gli estremi nel grado il più eminente.

Perchè delle cose narrate si abbia un legale documento a perpetua memoria per le future generazioni, ne abbiamo disteso il presente atto in forma autentica, certificando vero, genuino ed indubitato il racconto predetto.

Del presente ho formato un atto, che ho letto a chiara ed intelligibile voce alle parti, ed ai testimonj.

Fatto, letto, e pubblicato in Acquaviva, Provincia, e Distretto di Bari in questa pubblica piazza, in presenza de' Signori D. Pietro Rossi del fu D. Francesco Civile proprietario domiciliato in questo comune, nella qualità di Sindaco e rappresentante la universalità de' Cittadini, di D. Giuseppe Sacerdote Memmola del fu D. Eustachio, Canonico e primo Primicerio di questo Regio Palatino Capitolo, anche nato e domiciliato in Acquaviva; ed in presenza ancora de' Signori D. Michele Barbieri fu D. Francesco, e di D. Giuseppe Curzio fu D. Giovanni, ambi Civili proprietari, domiciliati in Acquaviva: Testimoni richiesti, che essendo della mia conoscenza firmano con me, e con le parti il presente atto.

(1) Num. 90, registrato in Acquaviva li 16 gennaio 1819, lib. 1, vol. 3, fol. 90 verso, cas. 2, gra. 80, il Ricevitore Aurelio Iacovelli.

(2) Num. 510, registrato in Acquaviva li 31 luglio 1844, lib. 1, vol. 31, fol. 48 verso, cas. 4, gra. 80 il Ricevitore Raimondo di Candia.

Pietro Rossi Sindaco=Giuseppe Primicerio Memmola=Michele Bar-

bieri testimonio=Giuseppe Curzio testimonio=Io Carlo Iacovelli del fu Luigi Notaio residente nel Comune di Acquaviva, Provincia, e Distretto di Bari, ho stipulato il presente atto, ed in fede appongo il segno del mio Tabellionato=Specifica. Carta gr. 18. Registro e Camera gr. 90. Repertorio gr. 14. Sono duc. 1, e gr. 12=Notar Iacovelli=Num. 238. Registrato in Acquaviva li 3 aprile 1848, lib. 1, vol. 35, fol. 14 retto, cas. 3, ricevuto gr. 80=Num. 117. Per dritto di archivio gr. 10, il ricevitore Raimondo di Candia.

Comandiamo, ed ordiniamo a qualunque dei nostri uscieri richiesti di dare esecuzione al presente atto, ed a tutti i nostri comandanti, ed uffiziali della forza pubblica di prestare mano forte, venendone legalmente richiesti, ed alli nostri Regi Procuratori presso i Tribunali di coadiuvare l'esecuzione.

In fede di che—Io Carlo Iacovelli del fu Luigi Notaio residente nel comune di Acquaviva, Provincia e Distretto di Bari attestando il fatto rogito cui si è trovato uniforme colla collazione, salvo sempre miglior verifica, e l' apposizione nello stesso del segno del mio Tabellionato e dichiaro che la copia è stata scritta di mano altrui e contiene carte scritte num. 4 inclusa la presente.

Rilasciata oggi sottoscritto giorno in potere del signor D. Giuseppe Primicerio Memmola parte interessata.

Acquaviva li 4 aprile 1848.

Specifica	
Carta.	24
Registro.	20
Repertorio.	14
Il resto gratis.	gr. 58
Sono in uno gr.	58

Num. 239 Registrato in Acquaviva li 4 aprile 1848 lib. 1 vol. 31 folio 14 retto cas. 5 ricevuto g. venti 20.

N. Carlo Iacovelli

Il Ricevitore
Raimondo di Candia.